

Messa celebrata in spagnolo all'Immacolata Concezione

Dopo l'addio delle sacramentine un nuovo parroco dalla Colombia

PIER FRANCESCO CARACCILO

La prima Santa Messa in lingua spagnola sarà celebrata domenica. Sarà il primo passo del nuovo percorso che vedrà la chiesa dell'Immacolata Concezione del Santissimo Sacramento, in via Nizza 47, cambiare vocazione: «Vogliamo che questo santuario diventi un punto di riferimento per tutta la comunità latino-americana di Torino». A spiegarlo è il nuovo parroco, padre José Jesus Ossa, sacerdote colombiano di 57 anni, missionario della Consolata. A lui un mese fa la Curia ha affidato la storica chiesa di San Salvario, lasciata dopo decenni dalle Suore Sacramentine che, rimaste solo in quattro, non erano più in grado di sostenere l'impegno educativo sul territorio.



Il missionario

Don Jesus è arrivato in Italia l'estate scorsa, dopo 20 anni da missionario in terra sudafricana. La Curia gli ha chiesto di creare un ponte tra la Chiesa cattolica e i tanti sudamericani che vivono a Torino e dintorni: «Sa quanti ce ne sono in Piemonte? Circa 50 mila», ci dice. Dopo una breve parentesi nella chiesa in via Cialdini, il sacerdote si è trasferito in quella di San Gioachino, in corso Giulio Cesare: «Ma lì eravamo ospiti di un altro parroco, per noi gli spazi erano limitati». In via Nizza, invece, padre Jesus potrà occuparsi in prima persona della parrocchia. Anche se non vedrà coinvolto l'ormai ex convento femminile «Gertrude Comensoli», che a stretto giro di posta sarà ceduto a privati, il progetto rivolto alla comunità latino-americana potrà svilupparsi in modo più articolato: «Organizzeremo corsi di formazione e di catechismo, radu-



Padre José Jesus Ossa
Il prete missionario ha 57 anni e celebrerà la messa in spagnolo ogni domenica alle 11

ni ed incontri per i sudamericani a Torino: vogliamo aiutarli a conservare la propria identità culturale ed essere orgogliosi delle proprie radici - spiega il parroco -. Anche per questo, a partire dal 6 settembre, ogni domenica celebreremo la Messa delle 11 in lingua spagnola».

Le funzioni

Come annuncia il cartello esposto sul portone d'ingresso, resterà la lingua italiana nelle altre funzioni, in programma la domenica alle 9, il sabato alle 17 e nei giorni feriali alle 18. Don Jesus parla benissimo la nostra lingua, ma a celebrare l'Eucaristia in italiano sarà padre Antonio Rovelli, che insieme a die-

ci suore - tutte sudamericane - lo sta affiancando nella gestione della chiesa di San Salvario: «Lavoreremo affinché questa parrocchia diventi la casa di tutte le espressioni religiose latino-americane, ma non solo: il nostro sogno è che si trasformi in uno strumento di animazione a livello ecclesiale aperto a tutta la città», dice don Antonio. Che aggiunge: «Domenica 20 settembre organizzeremo una festa per inaugurare ufficialmente questo nuovo cammino di fede: saranno invitati i parroci di tutte le chiese della zona, i rappresentanti delle altre comunità etniche cattoliche e gli amministratori di questa circoscrizione».

Leini

Magazzino svuotato dai ladri: un appello per il mercatino

NADIA BERGAMINI

E' un appello alla generosità. Un appello a tutti i residenti di Leini affinché donino oggetti usati in buono stato, entro venerdì, per poter effettuare il tradizionale mercatino annuale. Mercatino il cui ricavato va a finanziare le attività nelle Missioni e della parrocchia sul territorio.

Un appello necessario dopo il furto nel magazzino parrocchiale di via Gobetti che ha lasciato senza neppure uno straccio la Parrocchia Santi Pietro e Paolo. Libri, piatti, bicchieri, biciclette e perfino

Locali vuoti
Il deposito depredata tra giugno e settembre

macchine da cucire. Tutto quello che era stato donato, scomparso. Una brutta sorpresa per i volontari della parrocchia che hanno trovato il magazzino completamente ripulito.

«Era da fine maggio che nessuno ci metteva piede - racconta Anna, una delle volontarie -. In questi giorni dovendo organizzare il mercatino, previsto nel fine settimana, siamo venuti

LA STAMPA
GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2015

Metropoli 55

T1 CV PRT2

a vedere cosa c'era e abbiamo scoperto che non c'era più nulla». Nessuno sa dire quando il furto sia effettivamente avvenuto. «I ladri hanno forzato il lucchetto del portone. Possono aver agito in un'unica volta o tornati più volte. Non sappiamo neppure in quale mese - commenta il parroco, don Pierantonio Garbiglia -. Sta di fatto che non è rimasto proprio niente».

2

giovedì 3 settembre 2015

TO CRONACAQUI

LA POLEMICA L'arcivescovo di Torino aveva invitato famiglie e parrocchie ad ospitare i profughi Nosiglia "discute" a distanza con Salvini «I poveri sono poveri, niente distinzioni»

→ «La stragrande maggioranza di tutto il nostro impegno è rivolto verso la nostra popolazione. Non si tratta di scegliere tra italiani o stranieri. I poveri sono poveri». Dopo aver invitato, sabato scorso, le parrocchie torinesi ad ospitare almeno cinque profughi, l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha risposto alla provocazione del leader della Lega Nord, Matteo Salvini, che su Twitter aveva polemicizzato sulla proposta chiedendo all'arcivescovo di ospitare cinque italiani in difficoltà. Monsignor Nosiglia aveva rivolto un appello alle famiglie torinesi af-

finché accogliessero un rifugiato nelle loro case e alle Unità Pastorali affinché individuassero parrocchie, case di riposo, istituti ecclesiali, in grado di accogliere cinque profughi. «È una risposta concreta - ha spiegato l'arcivescovo di Torino in un'intervista al Tg 2000, il telegiornale di Tv 2000 - a tutte le polemiche, le chiacchiere e i discorsi sull'immigrazione. Si tratterebbe di un'ospitalità non solo notturna ma completa per alcuni mesi». In attesa della risposta di parrocchie e istituzioni sono già venti le disponibilità di singoli e famiglie giunte alla Ca-

ritas: «Proprio questa mattina - ha concluso monsignor Nosiglia - è arrivata una persona che mi ha detto "mia mamma ha un appartamento con un piccolo orto, abbiamo deciso di metterlo a disposizione"». L'appello di Nosiglia era stato lanciato con una lettera aperta. «Cavalcare le paure e gli allarmismi ingenera atteggiamenti di rifiuto che chiudono il cuore e addormentano la responsabilità di fronte all'obbligo forte consegnatoci dal Signore e che deve risuonare nelle coscienze e nel cuore di credenti e cittadini: ero forestiero e mi avete ospitato» aveva scritto monsignor

Nosiglia. «Il buonismo ingenuo, a sua volta, rischia di ostacolare una intelligente gestione dei vari problemi che l'accoglienza pone. Sono questioni che vanno affrontate con la volontà di mettere al centro la persona bisognosa e che interpellano ciascuno di noi, non solo le istituzioni, sul senso vero che diamo alle parole "solidarietà" e "giustizia"». Sempre in tema di profughi, sono una trentina i migranti arrivati a Villar Pellice negli ultimi giorni. Oggi l'assessore all'Immigrazione della Regione Piemonte, farà loro visita per sincerarsi del progetto di accoglienza.

Acqui, il vescovo scrive ai deputati: "Onorevole non voti le unioni civili"

GABRIELE GUCCIONE

«**E** GREGIO onorevole, non voti la legge Cirinnà sulle unioni civili». A chiederlo ai parlamentari piemontesi e liguri, sparsi sul territorio della sua diocesi, è il vescovo di Acqui Terme, monsignor Pier Giorgio Micchiardi, uno dei presuli considerati più a destra dell'episcopato piemontese, il vice dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, alla guida della Conferenza episcopale del Piemonte.

In una lettera arrivata martedì mattina alle 11.13 nelle caselle email dei senatori piemontesi, dal grillino Alberto Airola, ai dem Daniele Borioli, Enrico Buemi, Stefano Esposito e Federico Fornaro, ma anche a quelli del centrodestra come Lucio Malan, il vescovo ha voluto ricordare il monito lanciato di recente dal cardinale Bagnasco sulla famiglia, chiedendo «a chi ha l'arduo compito di legiferare per il bene della nazione, di tenerlo in opportu-

na considerazione».

Anche i vescovi ormai si danno al cosiddetto "mailbombing", il bombardamento delle caselle di posta elettronica finora appannaggio di grillini, ambientalisti e comitati per ogni causa, e lo fanno con un

Il prelado ha voluto richiamare la posizione di Bagnasco sulla famiglia alla vigilia della ripresa della discussione sul testo

tempismo perfetto: giusto in tempo per la discussione, che è ripresa ieri in commissione giustizia al Senato, sul ddl Cirinnà, che Renzi considera la migliore mediazione sul riconoscimento delle unioni civili, etero o omosessuali.

«Egregio onorevole scrive mons. Micchiardi, che al tempo della nomina dell'ausiliare del cardinale Saldarini, scal-

REPUBBLICA PIV

zò dall'elezione il "pellegriniano", e di posizioni più aperte, don Franco Peradotto — siamo a conoscenza della ripresa della discussione alla commissione giustizia del Senato del ddl Cirinnà. A tale proposito mi permetto di richiamare quanto affermato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei».

Segue la citazione delle parole del cardinale: «La Chiesa non è contro nessuno. Crede nella famiglia come è riconosciuta dalla nostra Costituzione e come corrisponde all'esperienza universale dei singoli e dei popoli: papà, mamma, bambini, con diritti e doveri che conseguono il patto matrimoniale. Applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione è

voler trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente e quindi un'omologazione impropria. I diritti individuali dei singoli convinti, del resto, sono già riconosciuti in larga misura a livello normativo e giurisprudenziale».

Un'ingerenza, come la definirebbe qualcuno, che ha lasciato indifferenti molti dei destinatari: «Micchiardi ha tutto il diritto di dire ciò che pensa, anche se non mi sembra da lui intervenire in questo modo — afferma il senatore pd alessandrino Federico Fornaro — La nostra posizione sulle unioni civili, però, non cambia».

REGIONE PIEMONTE

Legge su beni invenduti consegnata a Francesco

→ Una copia della proposta di legge che promuove interventi di recupero e valorizzazione di beni invenduti, prevalentemente farmaceutici e alimentari, approvata a giugno da Palazzo Lascaris, è stata consegnata a Papa Francesco dalla consigliera Angela Motta del Pd, già relatrice del provvedimento. Insieme alla legge, sono stati consegnati al Papa un libro sul Piemonte, il documentario dell'assessorato all'Agricoltura sull'allevamento della razza bovina piemontese e un libro di ricette astigiane con le vignette di Guarene.

LA POLEMICA

“Caro Salvini, i poveri sono uguali”

«L'ASTRAGRANDE maggioranza di tutto il nostro impegno è rivolto verso la nostra popolazione. Non si tratta di scegliere tra italiani o stranieri. I poveri sono poveri». Così l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, in un'intervista al telegiornale di Tv2000, ha risposto alla provocazione del leader della Lega, Matteo Salvini, che su Twitter nei giorni scorsi aveva scritto «Arcivescovo di Torino: "ospitalità completa" per almeno 5 immigrati a parrocchia. Riusciranno a mantenere anche 5 italiani in difficoltà?». Nosiglia aveva rivolto un appello alle famiglie torinesi affinché accogliessero un rifugiato nelle loro case e alle Unità Pastorali affinché individuassero parrocchie, case di riposo, istituti ecclesiali, in grado di accogliere cinque profughi. «È una risposta concreta — ha spiegato l'arcivescovo — a tutte le polemiche, le chiacchiere e i discorsi sull'immigrazione». Si tratterebbe di un'ospitalità non solo notturna ma completa per alcuni mesi. Sono già 20 le disponibilità giunte alla Caritas: «Proprio questa mattina — ha concluso Nosiglia — una persona mi ha detto "mia mamma ha un appartamento con un piccolo orto, abbiamo deciso di metterlo a disposizione"».

REPUBBLICA
RT

CRONACAQUI^{TO}

20 giovedì 3 settembre 2

SUPERGA

Weekend di eventi alla Basilica

Sabato 5 e domenica 6 settembre, alla Basilica di Superga si rinnoveranno i voti espressi dal duca Vittorio Amedeo II prima della battaglia di Torino del 1706. Una manifestazione che unisce la devozione religiosa alla cultura e alla tradizione piemontese: la sera del sabato è prevista l'accensione dei lumini per ricordare i caduti della battaglia. Domenica, inoltre, si terrà la consueta Santa Messa in Basilica, e quindi la giornata trascorrerà con i gruppi storici e le danze

folk. Per il pranzo, si è recuperata la tradizione della "Madòna dla marenda", ossia del pic-nic al colle di Superga. L'evento, organizzato da numerosi gruppi sotto-coordinati da Gioventura Piemontèisa, si tiene da tempo con buon riscontro di pubblico. Anche quest'anno sono attese delegazioni da Nizza e dalla Savoia, antiche province facenti parte del regno di Piemonte-Sardegna.

[g.cav.]

CRONACAQUI

giovedì 3 settembre 2015

17

LA LETTERA

Il vescovo di Acqui scrive ai parlamentari della zona «Tenete in considerazione le parole di Bagnasco»



Una lettera rivolta ai parlamentari eletti nel territorio della diocesi di Acqui Terme, a cavallo tra Piemonte e Liguria, per «sottolineare l'opportunità di tenere in debita considerazione» quanto affermato nei giorni scorsi in tema di unioni civili dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. L'iniziativa è del vescovo Pier Giorgio Micchiardi, che il primo settembre ha scritto agli eletti dai cittadini. Il testo riporta le parole di Bagnasco - alle quali il pastore si associa «pienamente» - sulla famiglia naturale riconosciuta dalla Costituzione. E sul fatto che «applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione è voler

trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente e quindi un'omologazione impropria». La lettera di monsignor Micchiardi si chiude con un «augurio di buon lavoro a chi ha l'arduo compito di legiferare per il bene comune della nazione». Giorgio Merlo, esponente piemontese del Pd, giudica l'invito «del tutto naturale e corretto». Poi, aggiunge, «ogni singolo parlamentare deciderà secondo coscienza e le direttive dei rispettivi partiti».

AU p15



Giovedì
3 Settembre 2015

AIS
CATH

Editoria. Don Mellano alla guida dell'Elledici

Don Bosco è conosciuto nel mondo come maestro di educazione, ma fu anche scrittore ed editore: un'attività considerevole, basti pensare che il solo catalogo dei suoi scritti vantava ben 403 titoli. Proseguire questa tradizione è uno degli obiettivi che si pone don Pietro Mellano, salesiano, classe 1971, appena nominato nuovo direttore generale dell'editrice salesiana Elledici. Succede a don Valerio Bocci, designato

direttore editoriale. Don Mellano, laureato in filosofia e in teologia, ha conseguito la licenza in scienze dell'educazione alla Pontificia Università Salesiana, ha insegnato in diverse scuole salesiane del Piemonte e ha diretto opere e oratori. Ultimo incarico in ordine di tempo, dal 2011 al 2015 è stato economo della Ispettorato salesiano del Piemonte. Esperienze su tanti fronti che potranno dare nuovo impulso all'editrice che

da 70 anni, nel segno di Don Bosco, opera nel campo della catechesi, dell'insegnamento della religione, dell'educazione e dell'evangelizzazione. «Una sfida - dice don Mellano - in un anno dove grazie al bicentenario di Don Bosco abbiamo riscoperto l'attualità del carisma del nostro santo e in un momento di crisi della lettura e della cultura».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEINI Appello dei volontari che soltanto ieri mattina hanno scoperto la razzia: «Ci hanno rubato tutto»

I ladri svaligiano il magazzino della parrocchia «Ora non possiamo fare il mercatino benefico»

→ **Leini** Quando hanno aperto le porte del magazzino, i volontari della parrocchia Santi Pietro e Paolo di Leini non credevano ai loro occhi. Perché qualcuno, da fine maggio - periodo in cui per l'ultima volta sono entrati per sistemare alcuni oggetti - ai giorni scorsi è entrato una o più volte in via Gobetti per razzciare quanto era presente all'interno. Ossia libri, macchine da cucire, biciclette, bicchieri, piatti, set per la cucina e per il cucito, poltrone e molto altro ancora. Ed ora il mercatino che si dovrà svolgere questo fine settimana per reperire

fondi per finanziare le attività parrocchiali e quelle missionarie, è davvero in alto mare. «Non abbiamo più nulla - raccontano i volontari - e ora non sappiamo davvero come fare per allestire un buon mercatino per questo weekend. Purtroppo non abbiamo idea di quando possa essere stato compiuto questo furto, visto che da fine maggio nessuno di noi veniva più qui dentro. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) appena abbiamo aperto il magazzino ci è venuto un colpo e non credevamo ai nostri occhi». Gli stessi volontari hanno su-

bito cercato di mettersi in contatto con i residenti della zona, nella speranza che qualcuno avesse visto o notato qualcosa di strano. Un tentativo, però, vano. Perché nessuno di chi risiede nelle case che si affacciano sul cortile del magazzino, vale a dire la ex segheria Pogliano, è riuscita a dare informazioni utili a risolvere il caso. I volontari, i parrocchiani e lo stesso parroco, don Pierantonio Garbiglia, suppongono che il furto possa essere stato compiuto a più riprese. I ladri potrebbero essersi introdotti dalla recinzione e, dopo aver

rotto un lucchetto, aver compiuto. Ma se il caso ora è al vaglio dei carabinieri della locale stazione, adesso tutta la comunità parrocchiale si sta adoperando per compiere quello che potrebbe essere definito come un piccolo miracolo: trovare del materiale per il mercatino di sabato e domenica. «Rivolghiamo un appello a tutta la cittadinanza - concludono - chiunque avesse oggetti usati e potenzialmente vendibili lo offrano alla parrocchia per permettere la raccolta dei fondi».

Claudio Martinelli

CRONACAQUI P 20

PAURA IN CHIESA

Aggrediscono il parroco in canonica La perpetua fa arrestare i malviventi

■ Hanno aggredito e rapinato l'anziano parroco di San Rocco di Bernezzo, nel cuneese, ma sono stati poi arrestati dai carabinieri. È successo la scorsa notte nella chiesa del paese: due banditi sono entrati nella chiesa, dopo aver rovistato tra le offerte, con una scala si sono introdotti dal balcone nella canonica dove vive il prete di 77 anni. Il prelato, forse svegliato dai rumori, ha reagito ma i due lo

hanno immobilizzato stringendogli un braccio intorno al collo e mettendogli un cuscino sulla bocca per impedirgli di urlare. Poi hanno arraffato 150 euro, un computer e un televisore e sono fuggiti a bordo di una Punto. È stata la perpetua, svegliata dai rumori, a chiamare i soccorsi. I carabinieri hanno intercettato la Punto dei banditi poco dopo e li hanno bloccati. Si tratta di due pregiudicati del

luogo di 36 e 51 anni che sono stati arrestati per furto aggravato e rapina. L'auto usata per il colpo risulta rubata la sera precedente a Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Il parroco, a parte il grande spavento, non ha riportato lesioni. La refurtiva è stata tutta recuperata. I militari proseguono le indagini per accertare se i due possano essere coinvolti in altri episodi simili avvenuti in zona.

IL GIORNALE 22 P 10

Il paese si compra l'albergo per toglierlo ai profughi

A Ormea (Cn) attesi 30 immigrati, scatta la colletta. Il sindaco renziano: «Creano diffidenza»

Nadia Muratore

Ormea (Cuneo) Ad Ormea - paese di 1.700 abitanti in provincia di Cuneo - i cittadini sono pronti a metter mano al portafoglio per acquistare un albergo, pur di non accogliere oltre una trentina di migranti che dovrebbero arrivare tra

una quindicina di giorni. Una forma di resistenza condivisa dal primo cittadino Giorgio Ferraris, sostenitore del governo Renzi, del quale però non condivide la politica messa in atto per arginare l'emergenza profughi. «Non c'è dubbio che questo modo di parcheggiare gli immigrati in piccoli centri crei solo tensioni e diffidenza - precisa il sindaco - sono persone che non hanno certezze sul loro futuro, che dovrebbero rimanere un mese, al massimo due e poi dopo anni sono ancora nella stessa situazione. È normale che in questo modo non si crei integrazione ma come amministrazione abbiamo le mani legate». La crociata «anti immigrati» è iniziata alcuni mesi fa, fin da quando il Comune ha precisato alla prefettura di Cuneo che non esistevano strutture adatte, ma quest'estate i titolari dell'Albergo dell'Olmo hanno offerto la loro disponibilità, accendendo la rivolta degli ormeaschi. Sul

pie di guerra sono soprattutto le famiglie, una quarantina, che vivono nello stesso condominio che, al piano terra, ospita l'hotel e con il quale condividono ascensore e porte di sicurezza. È così nata l'idea della cordata locale, composta da commercianti ed operatori turistici, per prendere in gestione la struttura. «Daremo vita ad un gruppo di persone, ognuna delle quali potrà investire la somma che vuole - ha detto Diego Odello, commerciante, capofila del progetto - il capitale necessario è pari a 50 mila euro e raggiungeremo la cifra, proporremo al titolare dell'albergo, che si è già detto disponibile ad ascoltarci, di rilevare la gestione. Poi decideremo la forma giuridica più adatta. Abbiamo già avuto riscontri positivi e in molti, commercianti e turisti, hanno già dato la loro disponibilità per sostenere il nostro piano». L'obiettivo è quello di impedire l'arrivo dei profughi ma il sindaco Ferraris

non è convinto che questa sia la mossa giusta e precisa: «Apprezzo l'iniziativa dei miei concittadini, che si impegnano per salvare una struttura alberghiera del paese che, senza il denaro che riceverebbe per l'accoglienza dei profughi, potrebbe essere costretta a chiudere. Come amministrazione sosteniamo questo progetto, ma non credo che basti per dirottare gli immigrati verso altri paesi. Purtroppo il problema non si risolve così: il prefetto può requisire strutture pubbliche e anche private, se chiuse da più di un anno. E non è detto che altri privati non si facciano avanti. Comunque, in questo momento in cui tutti lavoriamo per rilanciare il turismo in paese, è una proposta meritevole». Matteo Fossati, associazione Turismo Alpi Liguri, precisa: «Non abbiamo nulla contro queste persone. Temiamo però le ricadute sull'economia del paese, che sta faticosamente cercando di riprendersi. Dobbiamo comunque fare presto, il termine ultimo per presentare la proposta è il 10 settembre».